

Spettacoli

Il personaggio
L'attore premio Oscar è il co-protagonista di «Vice-L'uomo nell'ombra»

LOS ANGELES «Ci auguriamo che i supereroi nelle sale facciano una pausa e che il pubblico riscopra il valore del cinema americano capace di analizzare la storia e la cronaca», affermano in coro gli interpreti e il regista di *Vice-L'uomo nell'ombra*, il film centrato sulla vita privata e sulla carriera politica di Dick Cheney, potente vicepresidente Usa dal 2001 al 2009.

Già in odore di Oscar, supernominato ai Golden Globe, *Vice* è diretto e scritto da Adam McKay. Se il trasformista Christian Bale è ingrassato di 40 chili per interpretare Cheney, Sam Rockwell confessa che non è stato facile entrare nella psicologia e nella complessità di George W. Bush.

«Ho visto il lavoro fatto da altri colleghi (penso a Will Farrell o Josh Brolin) che hanno reso prima di me l'ex inquilino della Casa Bianca. Io volevo trovare il mio Bush e non farne mai una caricatura. Il suo conflitto interiore sulla guerra in Iraq e sulle armi di distruzione di massa mi ha molto impegnato. Le sue trasformazioni, specie alla fine del secondo mandato, mi hanno insegnato a valutare un uomo che era profondamente cambiato».

Rockwell si è imposto nel 2002 come protagonista di *Confessioni di una mente pericolosa* diretto da George Clooney. Ha conquistato lo scorso anno l'Oscar per *Tre manifesti a Ebbing, Missouri*. Era il poliziotto violento e razzista del dramma con Frances McDormand, una madre in cerca di giustizia dopo l'uccisione della figlia. «Sono figlio di due attori - dice - recitare è sempre stato il mio mestiere. Aver vinto una statuetta è sta-



Con Cheney
Da sinistra un irrisconoscibile Christian Bale (nei panni dell'ex vicepresidente Usa Dick Cheney) e Sam Rockwell nel ruolo di George W. Bush. Per il ruolo in «Vice-L'uomo nell'ombra» (da gennaio nei nostri cinema) il protagonista Bale è ingrassato di quaranta chili

I tormenti del mio Bush

Rockwell: «Uomo pieno di contraddizioni L'ho studiato per non farne una caricatura»

ta solo la tappa di una carriera sempre in evoluzione».

La nuova sfida è, appunto, Bush. «Un uomo che al di là del suo potere aveva una vita familiare solida, a fianco di una moglie che lo spinse a es-

sere ambizioso. Bush, poi, rappresenta una certa aristocrazia di una classe politica». L'attore racconta di aver scoperto tanti aspetti a lui sconosciuti della personalità dell'ex presidente repubblicano: «Bush è anche un pittore, ama la sua biblioteca, si diverte quando va a pesca con gli amici e gli piace vivere in Texas, non nei centri del potere economico e politico».

Ma quali riferimenti cinematografici ha avuto *Vice*? Il protagonista Bale e il regista citano come esempi non solo *Tutti gli uomini del Presidente*, ma anche *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo, *I tre giorni del Condor* e persino *Il Divo* di Sorrentino. Con

ironia aggiungono che ci vorranno anni prima di poter fare un film sulla controversa presidenza di Donald Trump.

Entrambi insistono sul fatto che *Vice* «è un film particolare perché, rispetto alla politica e ai grandi giochi del potere globale, punta la macchina da presa sulle pieghe più segrete e intime della natura umana, con toni ora



Con la statuetta
Sam Rockwell, 50 anni, californiano, premio Oscar 2018 per «Tre manifesti a Ebbing, Missouri»

da commedia ora drammatici».

Rockwell concorda: «Il significato del film va oltre l'ascesa di un uomo che aveva tra le mani le redini di un'America potente e che faceva parte di un immaginario vincente per tutti. Lavorare come attore sulle contraddizioni umane è più entusiasmante di qualsiasi supereroe nato dalla fantasia, ma ciò richiede studi accurati e grandi responsabilità. Io credo a un cinema che offre ai giovani anche lo stimolo di leggere libri, di analizzare ciò che resta di tante pagine di Storia». L'attore conferma di essere impegnato in un progetto (cinematografico e televisivo) che è basato sulla vita del grande coreografo Bob Fosse. «Ancora una volta - osserva - sarò alle prese con un individuo reale».

Gianna Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente della giuria

Binoche alla Berlinale

Juliette Binoche sarà presidente della giuria del 69° Festival del cinema di Berlino (7-17 febbraio 2019). Lo ha reso noto oggi il direttore del festival Dieter Kosslick. «Grazie per questo onore e per questo invito alla tua Berlinale, caro Dieter», ha detto l'attrice premio Oscar.

la libertà delle idee

SHoReD

SOCIAL HAZARDS RESILIENCE IN DISASTERS

FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA

Fondazione
Cav. L.v.
Carlo
Pesenti

Speed
Up
THE BEST PLACE TO
STARTUP

Giovedì 13 dicembre 2018 › ore 11

GRANDI RISCHI. SEMPRE PIÙ EMERGENZA

Nuove imprese per trovare nuove risposte tecniche e organizzative. La sfida delle startup come risposta innovativa ai nuovi bisogni.

Lorenzo Allevi, Co-fondatore e AD, Oltre Venture

Alvise Biffi, Presidente Piccola Industria, Confindustria Lombardia

Donato Masciandaro, Professore Ordinario, Università Bocconi

Carlo Pesenti, Presidente, Fondazione Pesenti

Titti Postiglione, Esperta di emergenze e rischi

coordina **Nicola Saldutti**

Sala Buzzati
Via Balzan 3, Milano

Prenotazione obbligatoria
www.rsvpfondazionecorriere.it